

L'INTERVISTA. Giorgio Pedrollo racconta da Dubai la sua Scaligera. «Ci attende un dicembre di fuoco. Vorrei vincerne almeno tre su cinque. Facciamo anche quattro»

Serie A2 Girone Est **Parla il vicepresidente**

«Sogno la Tezenis alle finali di Coppa»

«Quinto posto inaspettato. Attenti sul mercato e pronti ad intervenire Dieng? Giusto vada in prestito solo per una valorizzazione oculata»



Pubblico delle grandi occasioni domenica scorsa all'Agsm Forum **FOTOEXPRESS**

Simone Antolini

Pensieri in libertà da Dubai. Giorgio Pedrollo è in viaggio per lavoro. «Qui il clima è perfetto. Se trovo una piscina...». Vale la pena tuffarsi, no?

Pedrollo, anche l'ultima Tezenis vale un tuffo di felicità?

«Tre vittorie di fila valgono molto. Quella con Ferrara, anche di più. Perché ci siamo arrivati soffrendo. Contro un avversario che non è apparso per nulla intimorito dall'assenza di Mike Hall. Ci hanno messo in difficoltà con continui cambi difensivi. Ci hanno condizionato e portato a continuare a pensare, più che a giocare. Ne siamo usciti bene».

Quanto vale oggi il quinto po-

sto?

«Lo considero quasi inaspettato. E per nulla scontato. Perché il campionato è complesso e noi ancora in fase di assemblaggio. Il nostro percorso è migliore di quanto realizzato l'anno scorso di questi tempi. E domenica andiamo a Jesi, che ha appena battuto Udine».

Con Totè sugli scudi...

«Non sono sorpreso. Sta accadendo quello che pensavo da tempo. Leo aveva bisogno di uscire dalle mura amiche, di allontanarsi dalla sua città per vivere responsabilità diverse e percorrere strade diverse».

Voi siete attesi invece da un dicembre di fuoco. Ambizioni?

«Riuscire ad andare subito 6-4 (nel conto vittorie sconfitte) e giocarcela alla grande

contro Montegranaro e Udine in casa. Il massimo sarebbe perderne una sola. Mi aspetto, come minimo, tre vittorie su cinque. Farne quattro sarebbe il top. Il sogno sarebbe quello di poter accedere alle finali di Coppa Italia».

L'unico vero inciampo a oggi, vero, è stata la sconfitta interna con l'Assigeco?

«Sicuramente. Visto anche che oggi la Tezenis si esprime meglio in trasferta piuttosto che in casa. A Forlì potevamo fare un grande colpo. A Treviso l'abbiamo buttata via noi».

Ritiene che quella di oggi sia l'esatta dimensione di Verona?

«Per come abbiamo iniziato, per le problematiche che affrontiamo e per come ancora giochiamo, direi di sì. Vivia-

mo di sprazzi di buon gioco. Ma molto va ancora migliorato».

Ferguson ed Henderson?

«Hanno cominciato a fare gli americani. Jazz da tempo, Terry inizia a giocare un basket discreto. Dovremo restare vigili sul mercato. E se il presidente accetterà di aprire ancora il portafoglio, potremmo fare un ulteriore ritocco. Non chiedetemi dove. Di sicuro non vogliamo ritoccare il roster tanto per farlo».

Dieng era partito in quintetto, poi è finito in panchina. Gioca poco. Si sussurra possa anche essere ceduto ad altro club. Voi avete parlato ad inizio stagione di "patrimonio da preservare". Qual è la sua verità?

«Voglio valorizzarlo a tutti i costi, rimane patrimonio del club. Probabilmente in questo momento è un po' più giusto mandarlo in prestito. Al momento però non c'è nessuna trattativa in essere con altre società (Legnano pare interessata a sondare la pista ndr). Dieng va collocato in una realtà che posso garantirgli almeno 25' in campo».

Maganza che fine ha fatto?

«Si sta allenando e lavora al pieno recupero, gli auguriamo per la sua carriera che possa rientrare velocemente».

Al Forum, domenica, avete portato cinquemila persone.

«Il palazzetto era super, non me l'aspettavo. Senza il sostegno di tutta quella gente forse non l'avremmo vinta contro Ferrara. Il pubblico di Verona è difficile, e magari va scaldato. Ma quando entra in ritmo, è vincente. E ce lo teniamo stretto. La corsa va fatta insieme». •



Giorgio Pedrollo, vicepresidente della Tezenis FOTOPRESS

